

Lorenzo Lotto (1480-1556) à Sedrina

On est retourné plusieurs fois à l'église de Sedrina, heureusement souvent ouverte, pour contempler la belle peinture de Lorenzo Lotto, consacrée à la vierge Marie et à l'enfant Jésus adorés par quatre vieillards barbus.

Cette toile de l'artiste, d'une qualité que personne ne saurait mettre en doute, occupe malheureusement un coin relativement sombre, d'où la difficulté de l'admirer dans toute sa splendeur.

On trouvera une biographie de l'artiste sur internet. On consultera en particulier les pages que lui ont consacré Wikipédia. On y découvre d'autres œuvres du maître, dont l'extraordinaire Conversion sacrée que voici :



Le traitement des tissus est d'une magnificence incroyable. Mais ce qui retient surtout l'attention c'est la merveilleuse finesse des visages des deux femmes et de l'ange. Une telle virtuosité tient véritablement du miracle. On le constate aussi, Lotto introduit une nouvelle fois dans une toile, en arrière-fond, un paysage de la région. Celui-ci est sans doute réaliste et pourrait être situé par un connaisseur. Cette façon de procéder se retrouvera dans de nombreuses toiles, et en particulier sur celle de l'église de Sedrina dont nous aurons à parler plus bas.



Qui n'a pas rêvé un jour d'être un bel ange et voler au-dessus du monde des hommes ?



Il serait presque indécent de peindre si bien. Lotto n'est guère éloigné du Titien. Quel génie !



Allégorie du vice et de la vertu, 1505. On l'a déjà dit plus haut, Lotto introduit en arrière fond dans ses toiles des paysages de la région, ou composés de toutes pièces. Ici le paysage occupe même la partie essentielle du tableau où se perdent les deux personnages mis en scène, le vice pour le diable et la vertu pour le jeune garçon. Le ciel est tourmenté mais formidable, et fait quelque part déjà penser au peintre hollandais Ruysdael. Il ne fait aucun doute que ce type de peinture aura une influence certaine sur les peintres étrangers venus se former en Italie. On remarquera aussi que Lotto n'a pas craint de représenter les organes génitaux de nos deux protagonistes, histoire d'apporter une notion d'érotisme dans cette toile tourmentée.

Sedrina, in quella pala il «commiato» di Lotto

La chiesa dell'antico borgo all'imbocco della Val Brembana conserva l'ultimo capolavoro bergamasco del "genio inquieto" del Rinascimento.

Testo e foto di Luca FRIGERIO

Plana la Vergine col Bambino sulle teste dei quattro uomini barbuti, così reale, così vicina che le nubi che le fanno da trono proiettano un'ombra sul volto stesso dei santi. Occhi che si levano commossi, mani che si alzano in preghiera, bocche socchiuse, a mormorare sorpresa e lode, come già il vecchio Simeone al tempio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi han

visto la tua salvezza...».

Spesso le meraviglie sono là dove non ti aspetti.

Sedrina è un piccolo borgo all'imbocco della Val Brembana, a meno di quindici chilometri da Bergamo, dove ponti antichi e moderni si incrociano come una ragnatela sugli orridi del fiume Brembo. «La riva del ferro», come si chiamava già nel tardo Medioevo, per le lavorazioni e i transiti di materiali da fonderia.

Molti sedrinesi sono andati per il mondo, a cercar fortuna, a Oriente come a Occidente, ma sempre con il ricordo e il

cuore alla terra natia. Tre di costoro nella prima metà del XVI secolo si trovavano a Venezia, mercanti di vino piuttosto affermati: erano membri della locale Scuola della Beata Vergine Maria, che aveva una sua "filiale", non a caso, anche a Sedrina.

Volendo far avere una bella immagine votiva alla chiesa "madre", per loro fu quasi naturale rivolgersi a un maestro che aveva vissuto a lungo a Bergamo, quel Lorenzo Lotto che nelle valli orobiche aveva lasciato capolavori piccoli e grandi, d'emozionante bellezza, ma che ora

L'Angelo in Famiglia
Ottobre 2016

38



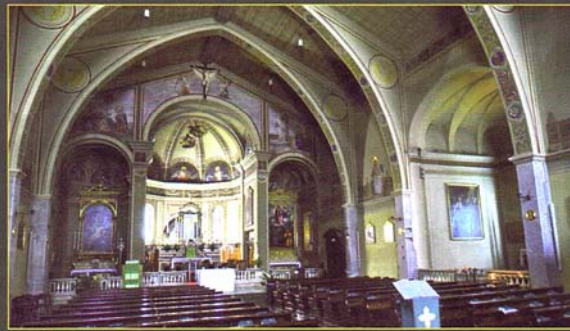
La pala con la Madonna col Bambino e i santi Battista, Francesco, Girolamo e Giuseppe. Sotto, la parrocchiale di Sedrina.

era tornato in Laguna. Nel 1542, lo attestano i documenti d'archivio, il pittore veneziano consegnava ai tre bergamaschi una splendida pala, con la Madonna, il Bambino Gesù, cherubini e santi. È quella, appunto, che ancor oggi si ammira nella parrocchiale di Sedrina.

L'ultima opera che il "genio inquieto del Rinascimento" realizzerà per la provincia bergamasca. Quasi un commiato da una terra che aveva tanto amato e che lo aveva ricambiato con affetto grande e gratitudine sincera, e per questo lavorata con perizia ancora maggiore, firmata e datata come una lettera d'addio, in cui la malinconia del distacco si mescola alla nostalgia di quel che è già memoria...

La chiesa di San Giacomo Maggiore sorge lungo la vecchia strada, la via Priula, l'abside a picco sul fiume. Ha una facciata gentile ed elegante, di schietta impronta veneziana, con quella fronte a tre balze curvilinee che ammicca alla fresca semplicità di un fiore. Facciate così le progettava in pieno Quattrocento quel Mauro Codussi, brembano, che aveva portato l'architettura del Rinascimento nella Serenissima. La sua partecipazione, almeno "morale", al cantiere sedrinense pare quindi evidente.

L'interno è ampio, a navata unica. I rifacimenti, soprattutto di fine Ottocento, danno al tempio un aspetto neomedievale, dove spiccano, fra pochi lacerti di affreschi quattrocenteschi, i limpidi dipinti di Giovanni Cavalleri, una sorta di "preraffaellita" lombardo, con le figure di



*L'Angelo
in Famiglia*
Ottobre 2016

39

**...quasi un "addio" a una terra che aveva tanto amato
e che lo aveva ricambiato con gratitudine sincera,
e per questo vi lavorò forse con perizia ancora maggiore...**

...e il Brembo scorre sullo sfondo, mentre in lontananza si vedono il ponte e la chiesa, ritratti a memoria...



santi nell'aula e l'Annunciazione e la Natività sull'arco trionfale.

Nei primi anni Cinquanta del secolo scorso, invece, Trento Longaretti, il venerando maestro trevigiese che da pochi giorni ha festeggiato il secolo, con tocco ieratico ha illustrato l'Assunzione in cielo di Maria sulla controfacciata e il Battesimo di Cristo nella nicchia battesimale.

La mirabile pala di Lorenzo Lotto si trova nella cappella a destra dell'altare maggiore.

Le dimensioni del quadro sono notevoli: oltre tre metri di

altezza per due di base. Ciò nonostante, nel 1974 la tela fu rubata, anche se fortunatamente venne recuperata pochi mesi più tardi e riportata nella sua sede originaria. All'annuncio del ritrovamento, in piena notte, l'allora parroco fece suonare le campane a distesa per la grazia ricevuta. Ancor oggi può capitare che la pala lasci Sedrina, ma è solo in occasione di grandi mostre, dove il capolavoro lottesco fa bella mostra di sé.

Tutto è in movimento, in questo dipinto. Le nubi, i cherubini, il Divino infante, sua Madre. Così i quattro santi non sono statici, ma si muovono come in un continuo cammino sulla via della salvezza, animati da una fede che li fa convergere verso un unico punto, il centro stesso della loro e della nostra vita, Gesù, il Verbo che si è fatto carne nel venerabile grembo di Maria.

A destra riconosciamo Giuseppe, il padre putativo, l'uomo obbediente. In mano regge la verga fiorita, prodigio che annunciò che proprio lui era il prescelto, quale sposo di Maria: e infatti scende sul suo capo la colomba dello Spirito Santo. Chis-



Arte tra Genova e Venezia

Oltre a quello di Lorenzo Lotto, la parrocchiale di Sedrina conserva altri capolavori pittorici. Come la bellissima pala di Gianpietro Silvio, maestro veneziano contemporaneo di Tiziano, che raffigura Cristo morto sostenuto sul sepolcro da tre angeli.

Anche quest'opera fu probabilmente commissionata da un personaggio originario di Sedrina, che però risiedeva in Laguna. Dipinta attorno agli anni Quaranta del XVI secolo, la pala fu successivamente sistemata nella chiesa di San Giacomo Maggiore, forse nel 1582: oggi si trova nella cappella a sinistra dell'altare maggiore. Una segnalazione particolare merita anche il dipinto che ritrae la Madonna del Rosario, che solo recentemente si è scoperto essere di mano di Luciano Borzone, genovese, uno dei protagonisti della pittura ligure del primo Seicento.





Come & dove

Sedrina si trova a 14 km a nord di Bergamo. Arrivando dall'autostrada A4, uscire a Dalmine e prendere la strada statale 470Dir, in direzione Val Brembana, superando i comuni di Treviolo e Villa d'Almè.

La chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore è aperta tutti i giorni (orari: 8.00-11.30; 14.30-17.30); per informazioni, tel. 0345.60035. In questi anni abbiamo già presentato su queste pagine vari luoghi in provincia di Bergamo che conservano opere di Lorenzo Lotto, e altri ne seguiranno.

sà quale emozione per lui, di rivedere nell'alto dei cieli la compagna e il figlio, che ha condotto in salvo in Egitto, e amato e protetto per il resto della sua vita terrena...

Accanto sta Gerolamo, il Dottore della Chiesa, il traduttore in latino della Bibbia, la Vulgata. In una mano la croce, nell'altra la pietra del penitente. Quale segretario di papa Damaso è spesso raffigurato nella dignità cardinalizia: ma qui il galero giace per terra, alle sue spalle, quale segno di umiltà al cospetto del Salvatore. Quei suoi occhi, pie-

ni di stupore e di meraviglia, sono di quanto più bello abbia prodotto la pittura italiana del Cinquecento...

Dall'altra parte c'è Francesco, le mani giunte dove appena si scorgono le stimmate, mentre più evidente è la ferita sul costato. Fiducia e affidamento traspaiono dal suo volto, e una mitezza come nell'agnello fra le gambe del Battista, a sinistra, ultimo dei profeti, primo di coloro che annunciano la venuta di Cristo.

La Vergine li guarda, li ama, li accoglie. E con le sue stesse ma-

ni offre al loro sguardo il Bambino, reggendo una mela: lei che è la nuova Eva, accanto al nuovo Adamo, che a sua volta benedice gli astanti, e noi tutti con loro. Poiché, come proclama l'apostolo Paolo, «se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo».

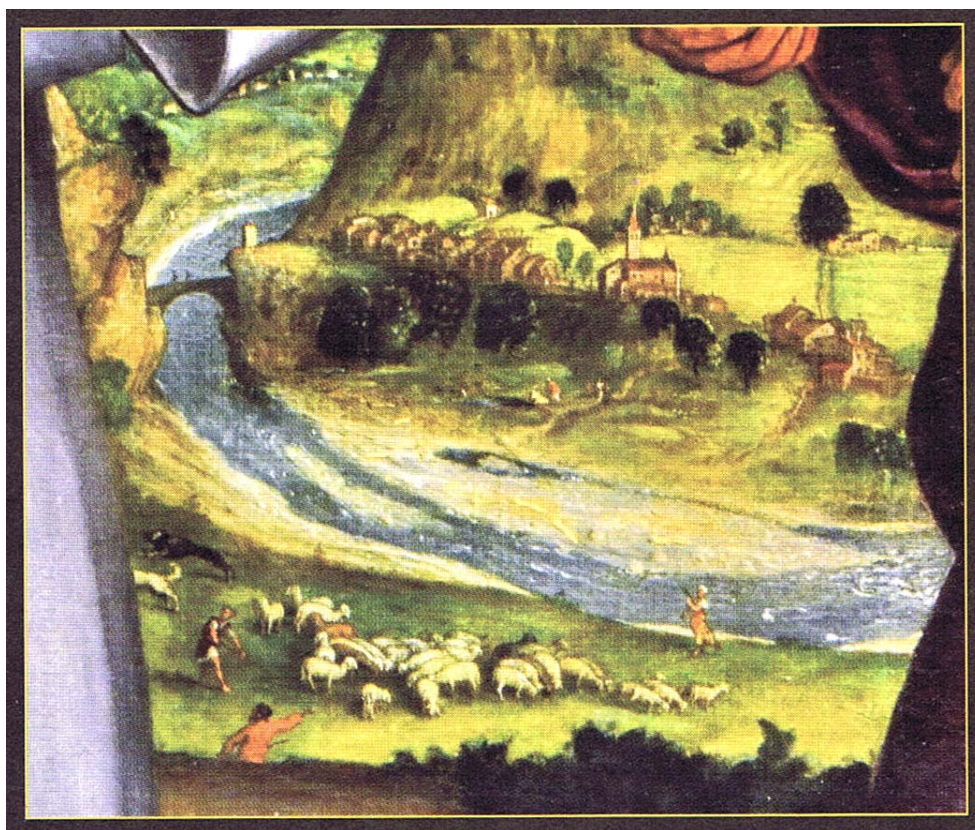
E il Brembo scorre sotto di loro, e in lontananza si intravedono i ponti, e la chiesa, e il borgo di Sedrina. Che il Lotto avrà ritratto con lucido ricordo. ■



*L'Angelo in Famiglia
Ottobre 2016*

41

L'Angelo in Famiglia, Ottobre 8/2016.



Partie de l'œuvre. L'artiste a représenté Sadrina, le Brembo et le pont qui l'enjambe et qui permet de gagner la rive droite et de pouvoir en particulier rejoindre la vallée de Brembilla. L'essentiel du bourg est en amont de l'église. Il s'agit de la partie la plus ancienne du village, située au-dessus des falaises bordant le fleuve. Cette partie existe encore, quoique sans avoir eu la possibilité, on peut le supposer, de garder quelques-unes des maisons peintes par Lotto en 1542.



Selon la peinture, l'église de Sadrina reste plus ou moins la même.



Pourrait-on penser que ces deux portes voûtées du vieux Sedrina sont plus ou moins contemporaines de l'époque où Lotto s'arrêta au village ?



L'entrée du village en amont. Lotto passa par cet endroit. Modifié de quelque manière, c'est certain.



Le village, situé sur la Via Priula, vivait du commerce. De grandes portes, aujourd'hui malheureusement condamnées, comme presque partout par ailleurs en ces lieux de passage, s'ouvraient sur des échoppes, voire sur des écuries où les charretiers pouvaient trouver à loger et à fourrager leur bêtes de trait pour une nuit. Les deux petites mômes du coin ignorent probablement tout de la riche vie passée de leur village qui est devenu déshérité au maximum, avec surtout le bruit incessant de l'autoroute voisine. C'est l'enfer, pour tout dire ! Est-ce que l'on s'habitue à l'enfer ?

La grande question maintenant est de savoir où Lotto a planté son chevalet pour peindre Sedrina. Dans tous les cas sur la rive droite et à une certaine hauteur. Nous envisagerions volontiers qu'il soit allé jusqu'au niveau du bourg actuel de Sopracorna dont on découvre ci-dessous l'une des anciennes maisons.



La vue est splendide sur la vallée où coule le Brembo mais où malheureusement roulent aussi les voitures dont le bruit est plus que perceptible depuis là. Ce fonds sonore incessant ne permettrait d'aucune manière à un quelconque amateur de vieilles maisons de se fixer ici. On peut aussi admettre que Lotto se soit mis quelque peu plus bas pour croquer ce qui était alors cette région.



Sedrina sur les deux images. Près de cinq siècles les séparent. La campagne a cédé la place à l'urbanisation la plus débridée, la Via Priula est devenue autoroute !





Et désormais quatre ou cinq pont à la place d'un seul !